



# “EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO  
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972  
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXVIII, No. 141 (marzo 2010)  
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920  
[www.giulianodalmato.com](http://www.giulianodalmato.com)

## ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO PER IL PROSSIMO BIENNIO

Domenica, 14 marzo, ha avuto luogo la riunione annuale di tutti i soci del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Il Presidente Braini ha dato il benvenuto (vedi p. 2) e poi si è passati ai rapporti dei vari ufficiali del Club.

Carlo Milessa ha letto il rapporto della Segretaria Adriana Gobbo, che purtroppo non poteva partecipare alla riunione. Nel rapporto sono state elencate tutte le attività che

il Club ha organizzato nel 2009 — e cioè la commemorazione della Giornata del Ricordo a febbraio, la riunione annuale dei soci a marzo, il picnic d'agosto, la cena con ballo ad ottobre, la commemorazione dei defunti a novembre, e la festa di San Niccolò a dicembre. Oltre a questa nostra solita rosa di attività, il Club ha anche partecipato al Raduno di Halifax organizzato dalla Federazione Giuliano Dalmata Canadese. Non solo, ma è anche riuscito a sovvenzionare un po' i nostri soci che hanno partecipato, alleggerendo così le non poche spese incorse dai nostri membri — ma spese che hanno portato tanto piacere al rivedersi insieme e al rivedere (per molti di

noi) il luogo del nostro primo incontro con il Canada. Nel 2009 il Club ha contribuito agli aiuti estesi ai terremotati dell'Abruzzo con un'offerta di \$2090 che sono stati inoltrati tramite la Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (con sede a Roma). La

Segretaria ha poi riferito che nel 2009 il Direttivo si è riunito ben 13 volte per portare avanti il lavoro del Club e 4 volte per la spedizione del *Boletin*.

È seguito poi il rapporto del Tesoriere, Mario Joe Braini,

che ha dettagliatamente illustrato tutte le spese e tutti gli incassi del Club, e che ha poi fatto notare che, per il momento, il Club rimane sempre economicamente saldo.

Arrivati alle proposte per alcuni emendamenti alla Costituzione del Club per renderla più chiara all'articolo III sulle varie categorie di soci e sul voto che appartiene loro, la discussione si incalorì e, alla fine, gli emendamenti non passarono. Rimando, tuttavia, la necessità di chiarire la situazione su questo impasse, si decise di lasciare al nuovo direttivo l'incarico di risolvere il problema.

Passati, poi, alle elezioni del nuovo direttivo che



Il nuovo direttivo del Club Giuliano Dalmato di Toronto (manca Silvia Toskan)

rimarrà in carica fino la primavera del 2012, il direttivo uscente lasciò le sue cariche, Giovanni "Nini" Balanzin fu incaricato dai presenti a prendere in mano le redini delle elezioni, e furono eletti per plebiscito di tutti i soci presenti i seguenti:

Presidente: Guido Braini  
 Primo Vice Presidente: Roberto Braini  
 Secondo Vice Presidente: Gino Bubola  
 Segretario: Carlo Milessa  
 Tesoriere: Michele Svab  
 Segretario Finanziario: Mario Joe Braini  
 Consiglieri: Bruno Bocci, Marina Cotic, Silva Toskan, Vittorio Lubiana, Vito Batelic.

A questo punto il Presidente (ri)eletto ha ringraziato i soci per la fiducia che hanno nuovamente posto sul suo operato e ha promesso di continuare a fare tutto il suo meglio per il benessere del Club e della nostra comunità in Canada.

**Il picnic d'agosto è già all'orizzonte ...  
 estendiamo un caloroso invito ai nostri giovani  
 e alle loro giovani famiglie di partecipare con noi  
 a questa magnifica giornata  
 di giochi, festa, allegria, e compagnia!**

## Benvenuto del Presidente Braini

Cari Conterranei e Soci di questo meraviglioso Club che esiste già dal lontano 1968,

siamo qui riuniti questa domenica pomeriggio per il nostro incontro annuale. Siamo sempre più anziani, ma siamo sempre vigorosi e pronti a portare avanti le nostre attività.

Mi sento onorato di essere stato il vostro presidente già da diversi mandati. Il lavoro è molto impegnante, ma anche interessante e soddisfacente. E poi, con il passare degli anni, ho imparato a delegare i lavori e i problemi più faticosi, il che rende tutto più leggero.

Questo pomeriggio la segretaria e il tesoriere ci faranno i loro rapporti annuali. Si parlerà del nostro *El Boletín* e come continuare a mantenerlo vitale e a migliorarlo sempre più. Poi si discuterà di molte cose che toccheranno sul futuro del nostro Club e sulle quali sarete invitati ad esprimere le vostre opinioni, e poi a votare sulle varie proposte. Si presenteranno inoltre alcune proposte per cambiare, leggermente, il formato tradizionale del nostro picnic d'agosto e della nostra festa d'ottobre, e poi si discuteranno alcune modifiche alla nostra Costituzione per renderla più chiara e più aggiornata alle nostre necessità. E poi, alla fine, si procederà alle elezioni del nuovo direttivo

che rimarrà in carica fino alla primavera del 2012. Finiti i lavori, ci sarà un rinfresco.

Vi ringrazio per la vostra partecipazione e vi auguro buon lavoro.

Guido Braini  
 Presidente

**Tanti auguri  
 di Buona Pasqua  
 a tutti i nostri soci  
 e simpatizzanti!**

In piedi tra i nostri stendardi, Ersilia Roldo, Rino Cotic, Carlo Milessa e, seduta, Marina Cotic.



**SALUTO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA PER IL GIORNO DEL RICORDO**


*Palazzo del Quirinale, 10/02/2010*

Siano consentite anche a me brevi parole, anche se tutto è stato detto nel modo migliore nei vibranti e ricchi interventi del sottosegretario Letta e del professore De Vergottini, che ho entrambi apprezzato anche perché si sono collocati in piena continuità con le nostre cerimonie degli scorsi anni e con quanto io stesso ho voluto dire fin dalla prima occasione, dopo la mia elezione a Presidente, di celebrazione del Giorno del Ricordo. E che ho voluto dire per spiacevoli e ingiustificate poi abbiano potuto essere alcune reazioni fuori d'Italia alle mie parole pur rispettose di tutti.

Siamo qui per rinnovare anche quest'anno l'impegno comune del ricordo, della vicinanza, della solidarietà, contro l'oblio e anche contro forme di rimozione diplomatica che hanno pesato nel passato e che hanno causato a tanti di voi profonde sofferenze. Siamo dun-

que più che mai con quanti vissero la tragedia della guerra, delle foibe, dell'esodo, siamo accanto a loro e ai loro famigliari, accanto alle famiglie delle vittime innocenti di orribili persecuzioni e massacri. Questo significano i riconoscimenti che sono stati consegnati dal sottosegretario Letta a nome del governo al Quirinale e che vengono consegnati anche in altre città italiane. Il nostro è un impegno di vicinanza anche per la soluzione dei problemi ancora aperti, e certamente all'attenzione del nostro Governo, nel rapporto con le nuove istituzioni e autorità slovene e croate.

Ho ricevuto nei giorni scorsi una lettera molto bella da Trieste, a firma di due docenti, il prof. Segatti e il prof. Spadaro, e vorrei che la stessa equanimità mostrassero tutti coloro che intervengono con loro scritti per ricostruire la storia di vicende così dolorose. La stessa equanimità e lo stesso rigore scientifico che hanno caratterizzato la straordinaria



Il pres. Napolitano incontra i familiari delle vittime delle foibe

opera che ho ricevuto questa mattina dagli autori, professore De Vergottini e professore Lago che, con la decisiva collaborazione dell'Istituto geografico militare, hanno ricostruito la toponomastica nei secoli di Istria, Fiume e Dalmazia.

Credo comunque di poter citare e fare mie le considerazioni dei due studiosi triestini che mi hanno scritto sul valore dell'occasione che il Giorno del Ricordo offre per riflettere anche su "quale sia stata l'esperienza storica, civile, politica degli italiani della costa orientale dell'Adriatico, dei giuliani, fiumani e dalmati, di lingua italiana". Condivido questa sollecitazione, e condivido l'esigenza che un "capitolo così originale e specifico della cultura e della storia non solo italiana ma europea" sia non semplicemente riconosciuto ma acquisito come patrimonio comune nelle nuove



Il pres. Napolitano incontra i familiari delle vittime delle foibe



Il pres. Napolitano esamina il libro del prof. Giuseppe De Vergottini sulla topografia dell'Istria, Fiume, e della Dalmazia. Con lui si vedono il senatore Lucio Toth e Silvio Delbello.

Slovenia e Croazia che con l'Italia si incontrano oggi nell'Unione Europea, in una Unione Europea che è per sua natura portatrice di rispetto delle diversità e di spirito della convivenza tra etnie, culture e lingue già fecondamente e lungamente convissute nel passato.

Un eminente scrittore italiano, Claudio Magris, ha anche dato di recente notizia del saggio di una studiosa austriaca dedicato all'apporto di grandi intellettuali giuliani all'irredentismo democratico che si espresse in una generosa partecipazione alla guerra del 1915-18, con il fine politico del pieno conseguimento del moto risorgimentale per l'Unità d'Italia e insieme con il fine ideale di una pacifica-

zione dell'Europa nella libertà e nella fraternità tra i popoli.

Si tratta di memorie da coltivare tutte in vista del centocinquantesimo dell'Italia unita e di un rinnovato impegno a costruire quell'Europa sempre più rappresentativa delle sue molteplici tradizioni e sempre più saldamente integrata di cui c'è bisogno nel mondo globalizzato di oggi e di domani.

La memoria si coltiva anche partecipando alle nostre associazioni.

Invitate i vostri giovani a mantenere viva la memoria delle nostre origini e della nostra cultura iscrivendosi al Club e partecipando alle nostre varie attività.

**MESSAGGIO DI DARIO LOCCHI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO,  
IN RICORRENZA DEL GIORNO DEL RICORDO, 10 FEBBRAIO 2010**

Cari amici,

è il sesto anno che si celebra il Giorno del Ricordo, che la legge del 2004, con voto quasi unanime del Parlamento, ha stabilito divenisse occasione solenne per far conoscere e spiegare a tutti gli italiani una pagina della nostra storia, che è anche la loro. Le numerose iniziative che si svolgeranno in tutta Italia e nei nostri Circoli sparsi per il Mondo hanno, dunque, proprio la finalità di riaffermare la continuità della memoria, soprattutto per le nuove generazioni, attraverso la conoscenza di quegli eventi.

La memoria, disse Claudio Magris, aiuta a capire la verità del passato e ancor di più ad affrontare il futuro. La memoria non è il passato, bensì l'eterno presente, di tutto ciò che ha senso e valore. Memoria significa pure rapporto con la propria identità e consapevolezza di quest'ultima.

Ci sono voluti più di sessanta anni per vincere "la congiura del silenzio", ma il Giorno del Ricordo fa giustizia - finalmente - di tanti ritardi, di tante sofferenze, di tante incomprensioni e di tante colpevoli omissioni. Per troppo tempo, infatti, l'orribile capitolo delle foibe è stato taciuto agli italiani ed oggi la lunga rimozione di quella tragedia appare in tutta la sua ingiustizia.

Questa celebrazione assume, quindi, un grande valore civile ed umano, quello di mantener viva la memoria di un periodo tragico della storia del nostro Paese: gli eccidi delle foibe e quell'esodo doloroso e troppo a lungo dimenticato che, senza retorica, qualcuno ha definito biblico. Ma significa anche esplorare le contraddizioni, le responsabilità, i perché di quanto è accaduto, significa rintracciare il passato senza l'alibi dei silenzi e l'ipocrisia delle rimozioni. Il secolo delle idee assassine è fortunatamente alle nostre spalle, ma affinché sia solo un brutto passato è necessario adempiere al dovere del ricordo, privo di zone d'ombra e reticenze.

Furono 350mila gli italiani abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia che dovettero abbandonare le loro terre, le case, il lavoro, gli amici e gli affetti per scampare alla ferocia di una persecuzione inaudita.

Non possiamo dimenticare che questi fratelli hanno vissuto un duplice dramma: quello di essere stati

costretti ad abbandonare la propria casa e quello di essere stati spesso accolti con indifferenza e, in molti casi, con ostilità da quella stessa Italia dalla quale avevano sperato di ricevere un abbraccio solidale. Molti esuli vissero a lungo negli oltre cento campi di raccolta disseminati nella Penisola, in condizioni di vita difficilissime, in totale emergenza e assoluta provvisorietà. E in molti casi, come voi sapete bene, furono poi costretti ad emigrare all'estero.

E non possiamo certo dimenticare le sofferenze inflitte a migliaia di istriani, fiumani e dalmati assolutamente immuni da ogni colpa se non quella di essere e di sentirsi italiani. Gli eccidi del 1943 e del dopoguerra, compiuti contro migliaia di inermi e di innocenti al confine orientale dell'Italia, furono un crimine contro l'umanità.

Quindi oggi, nel "Giorno del ricordo", desideriamo manifestare a tutti gli esuli un sentimento di sentita condivisione, di solidarietà sincera e di vicinanza spirituale.

Vorrei, infine, citare le parole che il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha voluto dedicare al sentimento dell'esilio, che voi, cari amici, portate ancora nel cuore:

"Nella poesia di una donna, Anna Vukusa, troviamo queste parole forti e commoventi: *'Il mio cuore di esule è una bianca conchiglia per ascoltare il mare che più non mi appartiene.'* Non c'è consolazione possibile per riempire il vuoto che si spalanca nell'anima quando si è costretti ad abbandonare la propria casa e la propria terra. Come ha scritto Enzo Bettiza, anche quando l'esule riesce a rifarsi una vita, una famiglia, una prole, egli non sfugge, non può mai sfuggire completamente al "marchio del trauma iniziale".

Non possiamo curare questa invincibile malinconia. Possiamo però sforzarci di farla pienamente nostra come comunità nazionale. Anche questa è memoria condivisa. È il condividere un ricordo struggente. E il saperlo trasformare in memoria comune.

Dario Locchi

Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo  
Trieste

# LA GIORNATA DEL RICORDO CELEBRATA A TORONTO



## SIAMO SUL WWW

### **La Voce del Popolo su web e su Facebook**

<http://www.edit.hr/lavoce>

*La Voce del Popolo* è il quotidiano degli italiani di Croazia e Slovenia. Pubblicato dall'EDIT di Fiume, il quotidiano riprende il nome di un giornale fiumano di fine secolo. È la testata che vanta la più lunga pubblicazione ininterrotta del Fiumano e dell'Istria. Il primo numero, infatti, porta la data del 1944. *La Voce del Popolo* esce tutti i giorni della settimana, eccezion fatta per la domenica

Per una minoranza un quotidiano non è soltanto un mezzo di informazione, in tempi molto meno mediatici e democratici di quelli attuali *La Voce del Popolo* ha reso pubblica una lingua materna sottraendola alle secche delle cerchie familiari, è stato il veicolo che ha tenuto uniti i connazionali sparsi nel territorio contribuendo in maniera determinante a una coscienza comunitaria.

*La Voce del Popolo* è attualmente guidata da Errol Superina, nella funzione di caporedattore, impiega una trentina di giornalisti e altro personale, la maggior parte dei quali nella redazione centrale a Fiume, altri in quella di Pola e in uffici di corrispondenza nell'Istria croata e in quella slovena. I suoi lettori il quotidiano offre un'informazione che va dalla politica interna ed estera, alla cultura, allo sport, alle cronache locali. Ed è soprattutto su queste ultime che va posto l'accento, come pure sulla vita e le attività della comunità nazionale italiana da secoli insediata nell'Istria e nel Quarnero.

### **La grande canzone italiana degli anni '20, '30 e '40**

[www.sentimental.it](http://www.sentimental.it) è un archivio di canzoni italiane degli anni '20, '30 e '40 che ne raccoglie la memoria e la storia e ne diffonde la melodia. Il database è oggi costituito da 430 brani originali che è possibile ascoltare per intero. In [www.sentimental.it](http://www.sentimental.it) gli italiani all'estero ritrovano le canzoni dei loro padri e dei loro nonni e rafforzano il legame con la loro patria d'origine. Ve lo segnaliamo sperando nella vostra attenzione e nel vostro aiuto per diffonderne la conoscenza e il link, che è <http://www.sentimental.it>

Giulio Regosa

### **Coordinamento Adriatico**

[www.coordinamentoadriatico.it](http://www.coordinamentoadriatico.it)

Coordinamento Adriatico è una libera associazione che si propone la tutela delle memorie storiche, artistiche e letterarie di Istria, Fiumano e Dalmazia unitamente alla salvaguardia della presenza culturale italiana nel territorio del suo antico insediamento storico sull'altra sponda dell'Adriatico. Fa ciò mediante:

- a) la divulgazione delle vicende del confine orientale e il reinserimento del patrimonio storico e artistico di Istria e Dalmazia nel contesto culturale della nazione italiana, sia in ambito accademico che presso l'opinione pubblica, per colmare le lacune provocate da decenni di rimozione e oblio;
- b) la salvaguardia della toponomastica storica delle terre dell'Adriatico orientale, con il ripristino dell'uso dei toponimi italiani accanto a quelli attuali slavi;
- c) la confutazione e denuncia delle manipolazioni della storia, sia antica che contemporanea, mediante il monitoraggio di mostre, pubblicazioni, manifestazioni di vario genere.

Un altro settore di rilevante interesse riguarda le tematiche di attualità relative all'area adriatica nel quadro geopolitico internazionale, il rapporto fra Italia e stati successori della Jugoslavia e la tutela della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia nel godimento e riconoscimento dei diritti minoritari sanciti dai trattati internazionali.

La associazione è aperta a chiunque condivida tali finalità. È indipendente da partiti e movimenti politici. Non fa differenza fra gli italiani presenti in Istria, Fiumano e Dalmazia e gli italiani esuli da tali territori e loro discendenti. Mantiene rapporti di collaborazione e amicizia con le associazioni degli esuli e le loro istituzioni culturali. Promuove ogni utile contatto diretto a un coordinamento con le istituzioni italiane, a livello centrale e locale, con le istituzioni della Comunità nazionale italiana oltre confine, nonché con le organizzazioni internazionali che si occupano della tutela delle minoranze.

La associazione pubblica un proprio Bollettino, promuove Convegni, Seminari e Tavole Rotonde, organizza eventi culturali, pubblica ricerche e studi sui temi di sua competenza e interesse.

## SIAMO NELLE SCUOLE

“Libera Facoltà di Scienze Turistiche di Caserta: le Regioni Adriatiche orientali, nuova materia di studio”

La Libera Facoltà di Scienze Turistiche di Caserta è un’Istituzione culturale privata che da quaranta anni opera nel campo degli studi e della preparazione scientifica degli operatori e manager del settore turistico. La più antica in Italia in questo campo, con tre Corsi di Laurea in Scienze Turistiche:

”Naturalistico-ambientale”, “Economico-aziendale” e “Croceristico-navigazione”. Per la prima volta, nel nuovo piano di studi dell’anno accademico 2009/2010 è stata inserita come materia di esame “Storia, Cultura e Turismo delle Regioni Adriatiche Orientali”. Ad

introdurla ed insegnarla, un neodocente della Facoltà Vittorio Giorgi, avvocato civilista studioso delle questioni storiche-giuridiche dell’Istria, Fiume-Quarnaro e Dalmazia, autore di varie pubblicazioni e relatore a numerosi convegni sul tema. Il Rettore Pietro Michele Farina non ha esitato ad inserirla nel nuovo piano di studi, considerato il forte spessore culturale di queste splendide regioni storiche europee, ricche di testimonianze artistiche ed architettoniche latine e venete, oggi divenute importanti mete del turismo internazionale.  
[www.scienzeturistiche.org](http://www.scienzeturistiche.org)



LIBERA FACOLTÀ DI  
**SCIENZE  
 TURISTICHE**



Un bel ricordo di una magnifica festa di Capodanno celebrata da diversi nostri soci

## Le Olimpiadi di Vancouver



Queste Olimpiadi sono state tutte d'oro per il Canada. Un elogio va tutti quei giovani che si sono preparati così bene. La gioia delle inaspettate vittorie ha mandato in visibilio tutti noi canadesi d'origine o d'adozione. Il canadese d'origine è,

diciamolo pure, controllato e freddo — *cool*. Queste spontanea esplosione di gioia ha fatto molto bene, ha dimostrato quello che noi italiani abbiamo dimostrato a Toronto e a Montreal quando la squadra di calcio italiana ha vinto il campionato mondiale di calcio nel 2006. Ora anche i Canadesi di nascita sanno cosa vuol dire patria e sport.

L'incontro di hockey all'ultima ora, diciamo all'ultimo minuto, quando con quel gol che valeva oro il Canada sconfisse gli USA e vinse la sua quattordicesima medaglia d'oro (anche questo è un primato assoluto per le olimpiadi invernali) ha fatto esplodere di gioia tutto il Canada e ha innalzato un canto di "O Canada" che si sparse, veramente, da mare a mare a mare, da costa a costa a costa, attraversando tutti i paesi e tutte le città canadesi, riempiendo i cuori e le strade di gioia.

Come sappiamo, le Olimpiadi di Vancouver iniziarono con molti problemi. Ci fu la tragica morte dell'atleta giorgiano durante una prova in discesa libera con il slittino "Giorgiano del Caucaso". Ci furono poi delle difficoltà tecniche all'apertura dei giochi. C'era poi il ricordo che nelle precedenti Olimpiadi di Calgary e di Montreal il Canada non aveva vinto nessuna medaglia d'oro. E così le Olim-



piadi di Vancouver non auspicavano bene. Gli atleti canadesi e noi tutti amanti degli sport invernali eravamo giù di morale.

Dopo due giorni arrivò la prima medaglia d'oro! Eravamo immediatamente soddisfatti perché questa era una medaglia record per il Canada, la prima medaglia d'oro vinta durante le Olimpiadi tenutosi in casa. Ma su semplicemente la prima, perché poi i nostri atleti cominciarono a vincerne altre, e tante altre! Le medaglie continuavano a venire e noi eravamo quasi increduli. Per me, che sono amante del pattinaggio su ghiaccio (benché non abbia mai pattinato e di certo non lo farò a questa mia età), la più bella quella medaglia d'oro canadese fu quella vinta dalla coppia di danza su ghiaccio, che con tanta eleganza e brio hanno danzato come se fossero appesi ad un magico filo, senza commettere nessun errore. Anche questa medaglia d'oro fu un primato per il Canada, in questa disciplina, perché fino allora era sempre stata la Russia a dominare questo sport.

Il resto, come si dice, è storia. Storia che noi canadesi d'origine o d'adozione non dimenticheremo mai.

Guido Braini.



# ALLEGRIA



## «Al gap generazionale si unisce quello culturale»

(Riprendiamo una intervista fatta al nostro presidente Guido Briani pubblicata sul *Corriere Canadese* del 29 gennaio 2010)

Secondo Guido Braini è difficile coinvolgere i giovani: «La volontà di partecipare deve nascere in loro spontaneamente»

TORONTO - «Noi il nostro essere e sentirci profondamente italiani lo abbiamo pagato a caro prezzo. È ovvio che vorremmo che la nostra lingua e la nostra cultura continuassero a vivere per mezzo dei nostri figli e dei nostri nipoti». Italia e italianità sono termini che danno una emozione particolare a Guido Braini, presidente del Club Giuliano-dalmato di Toronto. «Noi istriani, fiumani e dalmati abbiamo pagato con l'esodo dalle nostre terre il nostro essere italiani – continua Braini – non potevamo vivere lì da italiani e così, con tanto dolore, siamo andati via».

Tramandare la propria italianità ai giovani è lo scopo di ogni sodalizio che si rispetti ma le difficoltà sono il comune denominatore di club e associazioni. «Siamo tutti nella stessa barca – continua Braini, presidente dal 1990 – non è facile coinvolgere le nuove generazioni, noi per incoraggiarli a partecipare abbiamo anche organizzato tornei di scacchi ma con scarsi risultati. L'unico evento al quale partecipano volentieri è il picnic. Sarà che si sta all'aria aperta in un bel parco, sarà che si possono organizzare giochi e attività sportive, sta di fatto che la grande scampagnata estiva li attira».

Tenta una analisi Guido Braini per capire perché i giovani non abbiano voglia di prendere parte alle attività dei sodalizi fondati dai propri nonni e dai propri genitori, sodalizi nati dal desiderio di mantenere vive le proprie origini. «Il problema, dal mio punto di vista, è che al gap generazionale che esiste da sempre tra genitori e figli si unisce anche un divario culturale nel senso che questi giovani sono cresciuti ed hanno assorbito una cultura diversa dalla nostra, parlano inglese, sono integrati, peraltro giustamente dal momento che vivono qui, in una società anglosassone – continua Guido Braini – il risultato è che i nostri giovani li abbiamo persi per strada e forzarli a fare qualcosa che non sentono non è giusto».

Noi ci abbiamo provato – e continueremo – a far nascere in loro l'interesse verso i nostri club, ma

devono essere loro a sentire l'esigenza di partecipare. Abbiamo iniziato anche a proporre loro libri sull'Italia e sulla nostra storia di esuli, in particolare, in lingua inglese. Se la lingua può rappresentare una barriera noi vogliamo abbattere questo ostacolo, anche i viaggi in Italia sono di sicuro un modo vincente per farli innamorare del Belpaese».

I figli di Braini, Roberto, 50 anni, e Mario, 44, per esempio, partecipano di buon grado: «Posso dire che sono interessati e questo mi fa tanto piacere – continua il presidente dei giuliano-dalmati – i miei nipoti invece non hanno voluto frequentare i corsi di italiano. Se non c'è la volontà è inutile insistere. Quel che però mi fa un po' arrabbiare è il riscoprirsi italiani dei ragazzi improvvisamente come quando la nazionale di calcio italiana ha vinto i mondiali. Troppo facile.»

Nonostante le evidenti difficoltà Braini cerca di essere ottimista, di vedere un futuro ancora lungo per l'associazionismo: «Voglio pensare in modo positivo e quindi dico che se riusciremo in qualche modo a correggere il tiro e quindi a coinvolgere i giovani andremo avanti – continua Braini – di certo è che finché ci siamo noi della vecchia guardia i club non scompariranno. Per il dopo spero che i ragazzi decidano di prendere in mano le redini e andare avanti».

Sono una piccola manifestazione di amore verso l'Italia questi sodalizi pur se hanno cessato di essere quel che erano per gli emigrati nel dopoguerra: il "rifugio" dove ritrovare la lingua, gli amici e le tradizioni. «Le nostre origini sono in Italia, Paese di grande storia e cultura – conclude Braini – mi disturba il fatto che spesso i giornali inglesi diffondono e amplificano solo le notizie negative sul nostro Paese. È bastata una parola di Bertolaso sugli aiuti ad Haiti a scatenare un polverone. Ora io mi chiedo: siamo sicuri che qui e negli altri Paesi sia tutto rose e fiori?»

**In occasione dell'estate,  
che è quasi alle porte,  
auguriamo ai nostri soci  
che saranno in viaggio  
“happy trails” e “safe return”**

## Italia in Canada

### La comunità italiana in Canada

La comunità italo-canadese in Canada è così distribuita sul territorio: 560.000 nell'Ontario, 174.000 nel Quebec, 63.000 nel British Columbia. In prevalenza gli italo-canadesi vivono nelle grandi aree urbane di città come Toronto, Vancouver, Montreal, i restanti cinquantamila in altri luoghi.

Dai dati in possesso del Dipartimento di Immigrazione e dai censimenti canadesi risulta che la comunità italiana in Canada è il quarto gruppo in ordine di consistenza, dopo quelli di origine inglese, francese e tedesca. Risultato delle successioni generazionali di circa 700.000 persone entrate in Canada dall'Italia nell'arco di un secolo.

L'incremento più consistente del numero di residenti appartenenti alla comunità italiana in Canada avvenne fra il 1951 ed il 1961, quando passò da 50.000 a 400.000 unità. Dopo un altro decennio, nel 1971, la popolazione residente in Canada di origine Italiana era di 730.000 unità, dei quali 385.000 risultava nata in Italia.

Nel 1971 il Canada fu il primo Paese ad adottare ufficialmente il multiculturalismo. Come dichiara con orgoglio il sito web del Canadian Heritage, "il Canada affermò così il valore e la dignità di tutti i cittadini indipendentemente dalle origini razziali o etniche, dalla lingua o dalla religione".

Gli italo-canadesi bilateralmente di origine italiana erano 747.000 nel 1981, il totale di italiani che aveva dichiarato anche un'altra origine era di 871.000.

Un dato molto interessante è che la lingua italiana è la terza lingua parlata nel Paese e la prima delle lingue non ufficiali. La consistente presenza culturale Italiana ha indotto il Governo Canadese a riconoscere come patrimonio comune della Nazione la Lingua Italiana; è una realtà che la politica attuale in Canada è strutturalmente multiculturale attraverso iniziative di vario tipo.

Tratto da: <http://www.emigrati.it/Emigrazione/micanada.asp>

**Per la festa di San Vito questo prossimo giugno contattate Carlo Milessa al 416-653-1778 o al 416-518-3927 o al [islandp42@yahoo.ca](mailto:islandp42@yahoo.ca)**

### Italianità in Canada

È nato un sito web dedicato al futuro della comunità italiana in Canada e un canale di comunicazione con le associazioni dei giovani italo-canadese. Si chiama:

[www.corriere.com/italianita](http://www.corriere.com/italianita)

ed è una nuova sezione del sito web del Corriere Canadese ([corriere.com](http://corriere.com)) rivolto alla vita della comunità italiana in Canada e in particolar modo alle nuove generazioni di giovani interessati alla riscoperta del loro Paese di origine.

Il sito rappresenta un'importante piazza virtuale nel dibattito sul significato di "italianità" che sta coinvolgendo le comunità italiane delle varie province canadesi dall'Ontario al Quebec, dal Saskatchewan alla British Columbia.

Tramite il sito è possibile:

- informarsi su borse di studio e corsi organizzati dalle varie università in Canada e in Italia
- consultare il sito per gli appuntamenti comunitari e le gallerie fotografiche dove è possibile seguire gli eventi sociali dei vari club relativi a tutte le regioni italiane.
- scrivere a [italianita@corriere.com](mailto:italianita@corriere.com) per esprimere la propria opinione sul ruolo delle associazioni italo-canadesi e rivolgere domande al Console Generale a Toronto.



## Esuli e rimasti: emerge la voglia di “fare”

Trieste, 17/03/2010 – L’Europa dentro i pensieri: anche se spesso non ne abbiamo una precisa percezione, qualcosa è già scattato, il mutare delle cose ha evoluto le situazioni, così, con una spontaneità per certi versi disarmante per cui positiva, l’altra sera

all’Associazione delle Comunità istriane di Trieste, tre rappresentanti dei “rimasti” hanno raccontato ad un pubblico di esuli, esperienze e delusioni, speranze e disincanto di un mondo in estinzione: quello di cultura e lingua italiana dell’Adriatico orientale. Non oggi, non domani ma i tempi di mutazione, a questo punto, sono comunque brevi.

Che fare? Nel

dibattito – con Amalia Petronio, Lorella Limoncin Toth e Ezio Giuricin – si è cercato di proporre una chiave di lettura delle possibilità che l’attualità offre.

Si decide di operare insieme, superando i luoghi comuni ed i pregiudizi che non moriranno. Possono però rimanere in disparte, ad uso e consumo di chi non riesce ad evolvere.

A questo punto diventa importante la cronaca della serata con il saluto del Presidente Lorenzo Rovis e di Carmen Palazzolo Debianchi, coraggiosa chersina che da due anni sta sfidando tutte le diffidenze proponendo una riflessione su “Essere Esuli oggi”. Ha coinvolto politici ed intellettuali, il mondo della scuola e la gente comune, esuli e rimasti, in una interazione che sta dando i suoi frutti: la gente finisce per riconoscersi in un sentire comune che aiuta a far crescere, qualitativamente, l’impegno di un popolo. La strada è impervia ma merita tentare: questo il messaggio che se ne deduce.

Amalia Petronio di Pirano, impegnata nella scuola, bibliotecaria, ha raccontato la sua vicenda di donna

cresciuta in una famiglia operaia con la vocazione alla giustizia, in un mondo ed in un’epoca in cui l’indottrinamento era pane quotidiano. Ma raggiunta l’età della ragione ha dovuto fare i conti con i propri ideali ed operare delle scelte. “Io sono sempre stata di sinistra”,

afferma. “E per me essere di sinistra significa essere una persona di buona volontà, impegnata nel sociale, che persegue modelli di giustizia”.

E racconta che negli anni Settanta, volendo invitare a Pirano, Paolo Sema, figura storica del territorio, venne contrastata dal Partito che non voleva dare voce ad un esule eccellente. “Ho capito che eravamo

controllati. Allora ero politicamente impegnata anche ad alti livelli ma mi mancava l’aria, mi mancava la mia cultura. Noi viviamo nelle nostre città in grande solitudine”.

Per Amalia, come per la maggior parte degli esuli, si pone il problema di tramandare una certa cultura ai figli che sono immersi in ambienti omologanti che annacquano ogni cosa e impongono altri codici identitari.

L’apertura dei confini ed un nuovo spirito libertario – afferma Lorella Limoncin Toth, già sindaco di Buie – “ha capovolto le situazioni. Gli italiani che oggi vogliono fare affari nella nostra terra, chiamano Parenzo, Porec, e non sono interessati alla storia della nostra presenza. Affari, denaro, lavoro, sono questi i concetti ai quali si rivolgono”.

Il rapporto romantico della nostra gente con la cultura, la storia, le pietre si sgretola di fronte a necessità di altro tipo che non ci assomigliano e che non fanno parte di un’ecologia territoriale che ci vorrebbe attivi ed attivati in loco. “Dobbiamo essere pragmatici



– rileva la Limoncin Toth – e capire che abbiamo l’obbligo delle leggi dentro le quali però credo sia possibile ritagliarci i nostri spazi, bisogna farlo con intelligenza. Quanta gente è tornata a vivere laddove è nata: nel Buiese gli esempi sono tanti e la loro scelta ci viene in soccorso. Con i genitori arrivano figli e nipoti e una comunità, in alcune cellule, si ricompone”. Rimane il problema di un’identità spesso corrosa dalle contingenze. “Essere e sentirsi italiani oggi in Slovenia e Croazia – spiega il giornalista Ezio Giuricin – è un traguardo quotidiano, un impegno e un sacrificio costante sia a livello individuale che collettivo; in molti casi, quando le condizioni e le circostanze sono particolarmente avverse, è quasi un miracolo. In un contesto contrassegnato da forti spinte assimilatrici, da un ambiente ostile e refrattario alla presenza italiana, spesso è solo un debole filo, un sentire sofferto e confuso che, come un gracile germoglio, ha bisogno di essere sorretto, incoraggiato, aiutato. Una parte della

comunità, la meno numerosa, è portatrice di una coscienza nazionale forte e matura, di un’identità radicata che difficilmente potrà andare dispersa o essere intaccata... Il resto di quelli che definiamo appartenenti al gruppo nazionale, è in balia completa dell’ambiente sociale che li attornia e che quasi sempre, fatte le debite differenze tra località o aree diverse, è contrassegnato da una soverchiante presenza culturale, linguistica, e soprattutto, politica ed economica della maggioranza che ha sempre sviluppato un inarrestabile e strisciante processo di assimilazione”.

Il che fare incalza e nel dibattito si sente la spinta forte a voler riflettere ed agire insieme, così dal pubblico giungono commenti e testimonianze su ciò che si sta facendo o è già stato fatto ma anche qualche proposta per il futuro, intervengono Giadrossi, Tessarolo, Mazzaroli, Dorigo, Radivo, Biloslavo, Ledovini. Le proposte si incrociano: gli esuli cosa possono fare per la comunità italiana e viceversa?

Alla fine del lungo dibattito, iniziato alle 17 si è concluso alle 20, nelle strette di mano rimane un impegno a proseguire, ma presto, senza lasciare che sia il tempo a decidere.

Rosanna Turcinovich Giuricin (Trieste)

**Eilà,  
prendi la  
penna in  
mano e  
scrivimi!**

# LIQUORI LUXARDO

*in tutti i negozi della LCBO*  
*Sambuca, Amaretto, Maraschino*



**Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971**  
**Private stock**

*Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario*

## IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

### Calendario delle nostre attività per il 2010

**giugno:** festa di San Vito, vedi l'annuncio a p. 12  
**agosto:** picnic annuale del Club presso il Centro Veneto  
**ottobre:** festa d'autunno  
**novembre:** commemorazione dei defunti  
**dicembre:** festa di San Niccolò

### Donazioni pro Club

Anonymous Donation - \$65	Silvia Toskan - \$35
Rag. Giuliano De Zorzi - \$50	Joe Braini - \$33
Norma & Ervin Pizziga - \$30	Carlo Bucci - \$25
Maria & Bruno Castro - \$30	Angela Olenik - \$15
Romano Dodich - \$25	Carlo Milessa - \$15

### Donazioni per *El Boletin*

Liliano Perossa - \$25	Romano Dodich - \$25
------------------------	----------------------

### Donazioni per le attività dei giovani

La Familia Goddo - \$20	La Familia Bocci - \$10
La Familia Eisenbichler - \$10	

### Donazioni per le attività del Club:

Mary & Robert Braini - \$124	Carlo Milessa - \$15
------------------------------	----------------------

### Donazioni in memoriam

Anita & Serge Gottardi - \$100 in memoria di Fiume  
 Enna Benato Hynds - \$20 in memoria di Gina Liliani,  
 Erminia Burul & Gentile Bertoia

### *El Boletin*

**Direttore e Redattore** prof. Konrad Eisenbichler  
**Editore** Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza di: Guido Braini, Mario Joe Braini, Centro di Documentazione Multimediale, Rosanna Giuricin.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

#### Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso  
 \$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso  
 \$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:  
 Club Giuliano Dalmato  
 P.O. Box 1158, Station B  
 Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

**Email:** konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)  
 gbraini@sympatico.ca (Guido Braini)

**Sito web:** www.giulianodalmato.com **ISSN** 316685  
**Tel** (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

### Notizie tristi

Il 20 febbraio 2010 è morta la nostra socia **Gentile Bertoia**, nata il 2 settembre 1923. La signora Bertoia, che era di origine friulana, partecipava da moltissimi anni alle nostre feste, sempre con un grande sorriso e tanta allegria. Esprimeva spesso il suo forte riconoscimento per tutto quello che il Club faceva non solo per la nostra comunità, ma anche per i nostri simpatizzanti come lei. Come era solita dire, "Pur non essendo giuliana, mi trovo tanto bene con voi." Noi la ricorderemo per la sua simpatia, il suo sorriso, e la sua allegria.



Gentile Bertoia



**Erminia Burul**

May 3, 1921 - January 18, 2010



All'età di 88 anni è passata a miglior vita Erminia Burul, vedova di Emilio Burul († 13 Nov. 2001). La piangono il figlio Claude, la nuora Nanci, i nipoti Justin con la moglie Tara, Taryn con il marito Jeff, e la pronipote Carys, nonché le sorelle, fratello, cugini, e nipoti.

Lo scorso 14 gennaio è morta all'età di 87 anni **Gina Liliani**, moglie del defunto Marino. La piangono il figlio Sergio con la moglie Cheryle, il figlio Rick con la moglie Patricia, i nipoti Kathleen, Amanda (con il marito Mike), Sean, Alison, e Paul, nonché il pronipote Kyle.



In Loving Memory of  
 Gina Liliani

## LA BORA A TRIESTE

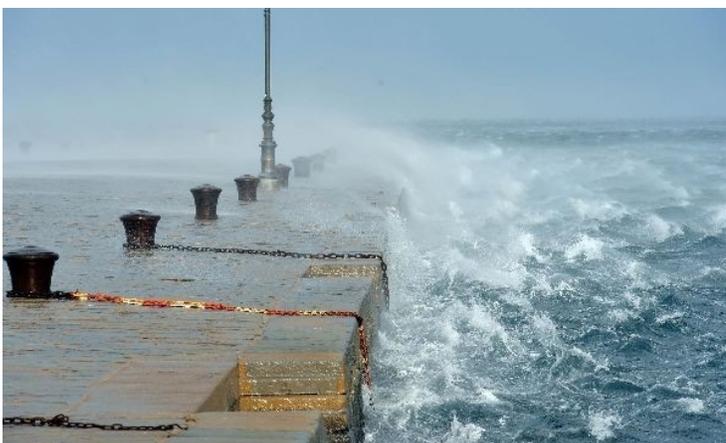
Ritorna la Bora con la B maiuscola. A Trieste le raffiche a 180 km orari hanno messo in ginocchio la città. A Fiume ancora peggio, con raffiche ai 220 km orari.



Si tenga chi può



Un pazzo da legare



Molo Audace



La Diga

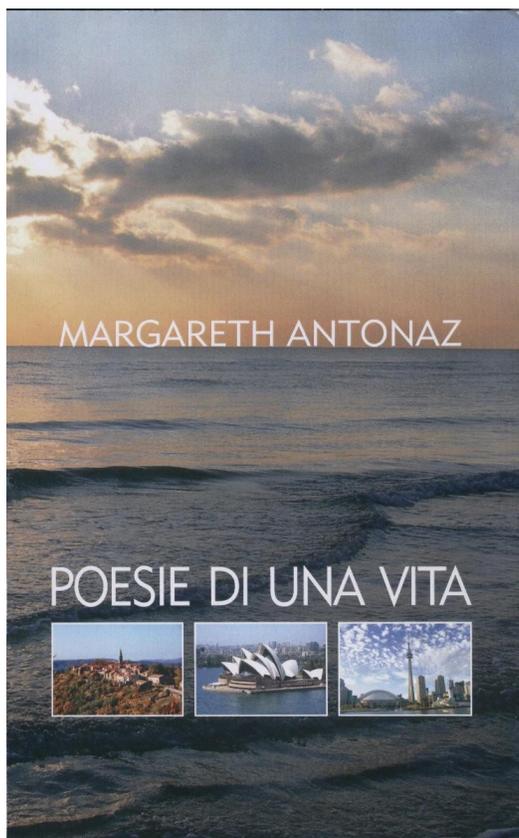


Ringraziamo l'amico Dario Locchi, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, per averci inviato queste immagini impressionanti del danno (e dei pericoli) che si è abbattuto sulla capitale giuliana e ci auguriamo che tutti i nostri amici a Trieste non abbiano subito gravi danni.

## MARGARETH ANTONAZ, *POESIE DI UNA VITA*

È uscito il libro di poesie della nostra socia Margareth Antonaz. Si intitola *Poesie di una vita* e raccoglie circa trecento suoi scritti. Ne riassumiamo il contenuto riprendendo le parole di Romano Parentin, che composto la prefazione al volume.

Scritte in dialetto istroveneto e in lingua italiana, queste poesie sono state raccolte in sette sezioni tematiche attraverso le quali si staglia con maggior incisione il profilo dell'autrice. La prima, "Lontano da casa, con l'Istria nel cuore" raccoglie le poesie del ricordo, della memoria, dell'infanzia e del destino di esule lontano da casa. La seconda sezione, intitolata "Le parole degli affetti", si apre con versi della poesia *El dover* in cui l'autrice spiega alla made l'inevitabilità di alcune scelte di vita che si devono fare diventando adulti. Paesaggi, tramonti, i fiori, gli animali, il sole, la luna, le stagioni e il mare sono i temi attorno ai quali ruotano le poesie della terza sezione intitolata "La natura nell'anima". "I versi dei luoghi" è invece il titolo della quarta sezione che raccoglie i pensieri che la poetessa ha voluto dedicare a varie città e località visitate nel corso della propria vita. Le poesie che nascono dalla delusione per un mondo che è cambiato troppo e che oggi è governato dalla corsa al profitto, dall'interesse e dalla perdita di valori fondamentali quali onestà e rispetto, sono raccolte nella quinta sezione che porta il titolo emblematico "Così va il mondo". Nella penultima sezione, "Pensieri d'occasione", vengono presentate quelle poesie che hanno avuto per spunto vari stati d'animo o eventi non riconducibili ai grandi nuclei tematici della Antonaz. Il libro si chiude con la settima e ultima sezione intitolata "il tempo che passa": vi sono raccolte probabilmente le migliori poesie della Antonaz,



poesie in cui l'autrice si confronta con il tempo che passa e con l'inevitabilità dell'ultima ora. Il libro si chiude con questo bellissimo messaggio:

Sono ancora qui,  
domani è un altro giorno.  
Mentre stavo dormendo  
ancora immersa nel sogno  
ero sbattuta dal vento  
come una foglia  
e quando mi svegliai  
dissi grazie mio Signore  
sono viva ancora.

Romano Parentin

Margareth Antonaz è nata a Torre, nei pressi di Parenzo, in Istria, nel 1921. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale lascia la terra natia e si stabilisce

prima a Sydney (Australia) e poi viene a Toronto. È dotata di una spiccata sensibilità poetica che le consente di riconoscere "germi di poesia" nella memoria, nella natura e nelle contraddizioni della società. I grandi nuclei tematici della poesia di Margareth Antonaz sono l'Istria, la lontananza dell'esule, gli affetti, i mali della società odierna, il tempo che passa inesorabile. Questo libro *Poesie di una vita* è la raccolta antologica dei suoi versi.

Per acquistare il libro, si prega di contattare l'autrice tramite il Club Giuliano Dalmato di Toronto



# A DUE A DUE SI FANNO QUATTRO CHIACCHIERE



## AMICI IN CONVERSAZIONE



# GIOVENTÙ DI TUTTE LE ETÀ ALLA GIORNATA DEL RICORDO

